NATALIE ZEMON DAVIS

Nata l'8 novembre 1928, è una storica canadese del primo periodo moderno. Attualmente è Professoressa di Storia e Antropologia nonché di Studi Medievali all'Università di Toronto in Canada. Il suo lavoro si è concentrato su Europa, Nord America e Caraibi.
Ha frequentato la Kingswood School di Cranbrook e successivamente iscritta al Radcliffe College, all'università di Harvard e all'Università del Michigan, dove ha conseguito il dottorato di ricerca nel 1959.
È stata insignita della Holberg International Memorial Prize e della National Humanities Medal ed è stata nominata Companion of the Order of Canada.
Natalie Zemon Davis successivamente ha insegnato alla Brown University, all'Università di Toronto, all'Università della California a Berkeley e dal 1978 al suo ritiro nel 1996, alla Princeton University, dove è diventata docente di Storia di Henry Charles Lea e direttore dello Shelby Cullom Davis Centre for Historical Studies. Oltre ai corsi di Storia della Francia moderna, ha insegnato Storia e Antropologia, Storia Sociale Ebraica, Storia e Cinema. È stata anche una figura importante nello studio della storia delle donne e del genere, fondando con Jill Ker Conway un corso su quell'argomento nel 1971 all'Università di Toronto: uno dei primi in Nord America. Dal suo pensionamento, ha vissuto a Toronto, dove è Professore a contratto di Storia e Antropologia e Professore di Studi Medievali all'Università di Toronto.

Gli interessi principali di Natalie Davis sulla storia sociale e culturale. Fa uso di numerose fonti come registri giudiziari, opere teatrali, atti notarili, primi libri stampati e opuscoli, autobiografie e racconti popolari. È una sostenitrice della storia interdisciplinare, che consiste nel combinare la storia con discipline come l'antropologia, l'etnografia e la teoria letteraria. In *Society and Culture in Early Modern France* del 1975 (Biblioteca di Storia – 7.MOD.II6), ha esplorato la vita di artigiani e contadini: il loro rapporto con la Riforma protestante, i loro carnevali, insurrezioni e violenze religiose, e l'impatto della stampa sul loro modo di pensare.

Nel suo libro più noto al pubblico, *The Return of Martin Guerre* del 1983 (Biblioteca di Storia – 20.MOD.9), seguì il famoso caso di un impostore del XVI secolo in un villaggio nei Pirenei per vedere come i contadini pensavano

all'identità personale. Spesso collegato alla microstoria di Carlo Ginzburg “The Cheese and the Worms” del radicale mugnaio Menocchio, il libro di Davis nasce dalla sua esperienza di consulente storico per il film di Daniel Vigne “Le retour de Martin Guerre”. Il suo libro è apparso per la prima volta in francese nel 1982, contemporaneamente alla prima del film.

L'interesse di Davis per il racconto è proseguito sia in *Fiction in the Archives: Pardon Tales and Their Tellers in Sixteenth-Century France* (1987), sia con *Women on the Margins* del 1995 (Biblioteca di Storia – COLL.17.84), dove esamina i racconti autobiografici di tre donne del 17 ° secolo: mercante ebrea Glikl Hamel, la suora cattolica Marie de l'Incarnation e l'entomologo-artista protestante Maria Sibylla Merian – discutendo sul ruolo della religione nelle loro vite.

Gli studi di Davis del passato hanno talvolta avuto risonanza sull’attuale. Il suo libro *The Gift in Sixteenth-Century France* (2000) è sia una foto di doni e tangenti nel 16 ° secolo sia una discussione di una modalità valida di scambio diverso dal mercato. In *Trickster Travels* -2006- (Biblioteca di Storia-25.MOD.I), descrive come il musulmano nord africano "Leo Africanus" del 16esimo secolo riuscì a vivere da cristiano in Italia dopo essere stato rapito da pirati cristiani: il racconto è posto quale esempio di "possibilità di comunicazione e curiosità in un mondo diviso dalla violenza".

Nel 2017, è stata consulente storica per il dramma di Wajdi Mouawad Tous des Oiseaux, presentato in anteprima al Théâtre de La Colline di Parigi. Ambientato nell'odierna New York e in Gerusalemme, il dramma segue una famiglia tedesca / israeliana dilaniata dal conflitto. Il figlio vuole sposare una donna arabo-americana in procinto di ottenere un dottorato di ricerca su Hassan al-Wazzan / Leo Africanus, l'argomento di Davis in 'Trickster Travels.

Di largo respiro interdisciplinare il suo *Slaves on Screen* -2000- (Biblioteca di Storia-9.CONT.III.230), dove Davis sostiene come i film possono fornire un prezioso modo di raccontare il passato, ciò che lei chiama "esperimenti mentali", ma solo finché sono collegati a prove storiche condivise.